

Sara Pellegrini

Didattica speciale e tecnologia plurale

Evoluzione, qualità della vita e prospettive
per i Disturbi del Neurosviluppo

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677270-1

INTRODUZIONE

Quando la vita incontra la disabilità, schiude alla vulnerabilità e alla pluralità, comportando legami per il welfare di prossimità, le alleanze per prendersi cura e il patto educativo per la presa in carico.

L'inclusione rappresenta una visione in espansione della pedagogia contemporanea e si configura come un processo di umanizzazione, etico ed educativo, che attraverso il suo impegno civico coinvolge l'intero sistema scolastico e sociale a generare soluzioni creative e insperate. Superare il concetto di integrazione per abbracciare quello di inclusione significa adottare non un paradigma, ma una pluralità di paradigmi per non limitarsi ad accogliere la diversità, ma piuttosto per considerarla un valore imprescindibile per la crescita collettiva. In questa prospettiva, la scuola non è solo il luogo della trasmissione del sapere, ma un contesto di relazione, di dialogo e di partecipazione, in cui ciascun individuo trova spazio per esprimere il proprio potenziale, indipendentemente dalle sue caratteristiche personali, cognitive o sociali.

L'inclusione educativa non è solo una questione di accessibilità fisica o di supporto agli studenti con disabilità, ma un impegno costante per la creazione di ambienti di apprendimento propri alla formazione inclusiva (Marfaglia & Borsini, 2024). Si tratta di un processo trasformativo che coinvolge la didattica, l'organizzazione scolastica, le metodologie di insegnamento e la collaborazione con il territorio. Tale visione si fonda sul principio che la diversità non sia un ostacolo, bensì una risorsa per l'intero gruppo classe, capace di favorire la crescita personale e sociale di tutti gli studenti, perché le sue criticità spingono l'uomo ad interrogarsi continuamente su se stesso, sul valore dell'esistere e dello stare.

Negli ultimi anni, la normativa italiana ha compiuto passi significativi verso la realizzazione di un sistema educativo più inclusivo. Il Decreto Legislativo 66/2017, che disciplina l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, ha introdotto l'elaborazione di un profilo di funzionamento basato sul modello bio-psicosociale dell'ICF (International Classification of

Functioning). Questo approccio supera la visione medica della disabilità, concentrandosi sulle interazioni tra la persona e il contesto, analizzando sia le barriere che i facilitatori dell'apprendimento e della partecipazione. In questo quadro, l'inclusione non è un'azione da riservare a specifici gruppi di studenti, ma una dimensione strutturale della scuola che deve permeare ogni pratica educativa.

L'inclusione non è un concetto astratto, ma un processo concreto che deve essere implementato su più livelli. Essa si sviluppa attraverso una rete di interventi che coinvolgono molteplici dimensioni:

1. Inclusione dell'individuo, ogni studente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente alla vita scolastica e di sviluppare il proprio potenziale attraverso strategie didattiche mirate e strumenti di supporto personalizzati;
2. Inclusione del contesto, l'ambiente scolastico deve essere progettato per essere accessibile e inclusivo per tutti, sia a livello fisico che metodologico, garantendo un'organizzazione degli spazi e dei tempi di apprendimento flessibile e adattabile alle esigenze individuali;
3. Inclusione della comunità: la scuola non può operare in isolamento, ma deve costruire un dialogo costante con le famiglie, gli enti territoriali, le associazioni e il mondo del lavoro, per creare un sistema educativo integrato e capace di offrire opportunità di crescita e autonomia.

Uno degli aspetti fondamentali per il successo dell'inclusione è la corresponsabilità educativa e ambientale. L'inclusione non può essere demandata esclusivamente agli insegnanti di sostegno o ai dirigenti scolastici, ma deve coinvolgere l'intera comunità scolastica. La co-progettazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) è un passaggio chiave in questa direzione, poiché consente di definire obiettivi specifici e strategie di intervento condivise tra docenti, famiglie e specialisti.

Per garantire un apprendimento inclusivo, è necessario adottare metodologie didattiche flessibili e differenziate, che permettano a ciascun studente di esprimere al meglio le proprie capacità e inclinazioni. L'approccio tradizionale, basato su una didattica trasmissiva e uniforme, non risponde più alle esigenze della scuola contemporanea. Occorre invece valorizzare modelli di insegnamento che promuovano la partecipazione attiva, la collaborazione e l'apprendimento esperienziale e che si articolano sulla base di una serie di aspetti propri della Didattica inclusiva.

- Approccio personalizzato e differenziato: ogni studente apprende in modo diverso, per questo è essenziale modulare l'insegnamento sulle specifiche caratteristiche cognitive, emotive e relazionali di ciascuno.

- Didattica laboratoriale e cooperativa: l'apprendimento attraverso il fare, le attività pratiche e il lavoro di gruppo favorisce la costruzione di conoscenze significative e il rafforzamento delle competenze trasversali.
- Utilizzo delle tecnologie assistive: IA e strumenti digitali integrati e software inclusivi possono facilitare l'accesso ai contenuti didattici e supportare gli studenti con difficoltà specifiche.
- Valutazione formativa e autentica: più che un giudizio sul rendimento, la valutazione deve essere un processo di monitoraggio e supporto della crescita individuale, riconoscendo i progressi e le competenze acquisite.

L'inclusione scolastica non può essere considerata un obiettivo circoscritto all'ambiente educativo, ma deve proseguire oltre il contesto scolastico, accompagnando gli studenti nella costruzione di un progetto di vita significativo e autodeterminato. In questa prospettiva, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) rappresentano un'opportunità strategica per favorire il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. Per gli studenti con disabilità, questi percorsi non solo offrono esperienze formative concrete, ma rappresentano anche un'occasione per sviluppare autonomie personali e sociali, riducendo il rischio di marginalizzazione.

L'elaborazione del progetto individuale, come previsto dalla Legge 328/2000, diventa un elemento fondamentale per garantire la continuità educativa e sociale. Questo documento, che dovrebbe essere sviluppato in sinergia con il PEI, permette di pianificare il percorso di ogni studente in una prospettiva di lungo termine, integrando azioni educative, formative, lavorative e assistenziali.

L'inclusione non è un traguardo statico, ma un percorso in continua evoluzione che richiede impegno, innovazione e una riflessione costante sulle pratiche educative. Creare una scuola inclusiva significa promuovere un ambiente in cui ogni studente possa sentirsi accolto, valorizzato e messo nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Questo libro si propone di offrire una esplorazione diacronica per supportare docenti, educatori e professionisti nella costruzione di percorsi educativi realmente inclusivi. Attraverso un'analisi delle normative, delle metodologie più innovative e delle esperienze più significative, il testo intende fornire una guida per affrontare le sfide dell'inclusione con uno sguardo critico e propositivo.

L'inclusione non è un'opzione, ma un principio fondante di una scuola

e di una società giuste e democratiche. Essa rappresenta la base su cui costruire un futuro in cui la diversità non sia un ostacolo, ma una risorsa per la crescita collettiva. Solo attraverso una vera cultura dell'inclusione possiamo garantire che ogni studente, indipendentemente dalle sue caratteristiche, possa sviluppare il proprio potenziale e contribuire attivamente alla comunità in cui vive.

La comunità scientifica offre costantemente nuovi contributi e riflessioni che accelerano l'innovazione nel panorama contemporaneo, delineando nuove traiettorie per la formazione dell'uomo e del cittadino. Questo approccio dinamico ed ecologico alla formazione umana implica un pensiero complesso, inclusivo e distributivo, che coinvolge le funzioni umane e i contesti di vita.

Al fine di ridurre il divario evolutivo e culturale e di favorire l'adattamento dell'uomo alla società emergente, la pedagogia e le scienze interdisciplinari si impegnano nell'elaborazione di strategie mirate. Il processo di adattamento ai contesti e la loro conseguente rielaborazione comprendono sia l'impatto dell'uomo con dinamiche potenzialmente disorientanti, sia le opportunità offerte dalla dialettica tra individualità e cultura. L'obiettivo è attivare risorse e inclinazioni personali per rispondere ai bisogni educativi speciali, considerando sia le tecnologie cartacee che quelle digitali.

In questo scenario, la politica educativa è chiamata a progettare strumenti e mediatori tecnologici che favoriscano lo sviluppo umano in una relazione di supporto responsabile. Tuttavia, la tecnologia non deve essere considerata esclusivamente come uno strumento, bensì nel suo senso più ampio, ovvero come parte integrante del processo educativo. In particolare, i dispositivi tecnologici devono essere pensati come elementi intrinseci al macrosistema educativo, sia nella didattica che nella relazione d'aiuto. La riflessione sulla progettazione educativa tecnologica deve tenere conto di alcuni rischi, già individuati da Crispiani (2011), tra cui:

- responsabilità alle mode pedagogiche, con il rischio di un formalismo inefficace;
- trans-disciplinarietà di teorie derivanti da altri ambiti, che potrebbero non essere contestualizzate adeguatamente;
- pluralità e comprensione dell'innovazione, che metamorfosa il valore delle conoscenze pregresse;
- ampia consapevolezza progettuale e orientamento ai contesti di vita.

L'educazione tecnologica per soggetti con disabilità deve partire dall'autonomia dell'individuo, concepita come la capacità di intraprendere azioni autodeterminate (Cottini, 2016). Questo implica una didattica flessi-

bile e contestualizzata, che tenga conto della relazione tra setting pedagogico, formatori e progettualità di vita. Il contesto educativo è oggi caratterizzato da un'esplosione di applicazioni digitali, che stanno ridefinendo la relazione d'aiuto, il ruolo dei media educator e l'impiego della robotica educativa (Panciroli e Rivoltella, 2024).

Affinché la tecnologia sia realmente formativa, essa deve essere supportata da un impianto scientifico e professionale solido e dinamico. La pedagogia clinica, attraverso un approccio transdisciplinare, può offrire una riflessione sulle interazioni tra apprendimento e sviluppo, esplorando le implicazioni della tecnologia educativa sulla formazione umana.

In un contesto caratterizzato da complessità e trasformazioni continue, emerge la necessità di strumenti pedagogici che medino tra innovazione e tradizione. Secondo Levy (2001), la dimensione virtuale può sviluppare potenziali inediti, consentendo agli individui di diventare costruttori e produttori di conoscenza, attivando processi di disintermediazione.

Di fronte alle sfide dell'apprendimento contemporaneo, è fondamentale adottare un approccio educativo che favorisca l'autoregolazione e l'interazione con la tecnologia. La sinergia tra reale e virtuale richiede competenze avanzate e la costruzione di comunità di apprendimento transdisciplinari, in cui il sapere sia continuamente rielaborato attraverso pratiche condivise.

Il primo capitolo delinea il passaggio dalla concezione tradizionale dell'autismo a una più moderna, integrata nel modello dell'International Classification of Functioning, Disability and Health (da ora ICF). Questo approccio non si focalizza solamente sulle limitazioni individuali, ma considera l'individuo all'interno di un contesto socio-ambientale che può influenzare e essere influenzato dalle sue condizioni di salute. Secondo l'ICF, il Disturbo del Neurosviluppo viene inquadrato non solo in termini di deficit o sintomi, ma anche considerando le capacità e le potenzialità dell'individuo. Il modello promuove una visione ecologica che valuta le funzioni e le strutture corporee, ma anche le attività e la partecipazione della persona nell'ambiente sociale, tenendo conto degli ostacoli e dei supporti presenti nell'ambiente di vita. Questa prospettiva consente di pianificare interventi terapeutici e educativi più personalizzati e inclusivi, mirati non solo al trattamento dei sintomi, ma anche al potenziamento delle competenze e all'integrazione sociale.

Il secondo capitolo esamina come la diagnosi rappresenti la base da cui partire per qualsiasi intervento educativo. Questa diagnosi, evolutiva e clinica, antecedente all'ICF, si fonda sulla considerazione di vari livelli dimensionali che cambiano nel tempo e nello spazio, offrendo una map-

pa completa del percorso del soggetto e orientando le scelte educative e terapeutiche. L'approccio trasversale adottato mira a sviluppare le competenze del bambino, utilizzando una metodologia interdisciplinare che integra diversi metodi educativi per adattarsi specificamente alle sue esigenze, sottolineando l'importanza della flessibilità e dell'adattabilità dell'educatore. Questa visione quasi moderna del trattamento dell'autismo mette in luce l'evoluzione della comprensione scientifica e pratica del disturbo, spostando il focus dalla mera classificazione e trattamento dei sintomi alla promozione di un'integrazione funzionale e significativa del soggetto nel suo ambiente, attraverso un approccio personalizzato e comprensivo.

Il terzo capitolo approfondisce la sindrome autistica e ormai storica, distinguendola come una sindrome piuttosto che una patologia specifica, evidenziando la sua complessità e la varietà di manifestazioni. Partendo dalla base che l'autismo è caratterizzato da disturbi significativi nella relazionalità, comunicazione e comportamenti ripetitivi, il testo spiega come questi sintomi si manifestino variabilmente nei singoli individui. La sindrome di Asperger, il disturbo disintegrativo della fanciullezza, il disturbo di Rett, e il disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato sono discussi come esempi della diversità all'interno dello spettro autistico. Viene enfatizzato l'importanza di un piano educativo globale personalizzato, che consideri la comorbidità e la compresenza di altre condizioni. La diagnosi e il trattamento si basano su un'osservazione dettagliata e su approcci multidisciplinari, sottolineando l'evoluzione dell'attuale concezione di autismo come una condizione complessa con molteplici dimensioni e variabilità interindividuale. Questo approccio più olistico mira a comprendere e supportare meglio gli individui affetti da questa sindrome, spostando il focus dal semplice trattamento dei sintomi a una comprensione più profonda delle loro necessità complessive.

Nel quarto capitolo si discute il concetto di relazione di aiuto nell'ambito dell'educazione specializzata, enfatizzando l'approccio personalizzato e interdisciplinare necessario per supportare lo sviluppo umano in contesti clinici e educativi. Attraverso l'analisi di un caso complesso, si evidenzia come un trattamento educativo plurale e attentamente progettato possa influenzare positivamente la qualità della vita del disabile. L'educazione speciale si rivela essenziale, incorporando pedagogia speciale, tecnologia assistita e una forte inclinazione clinica ed ecologica. Vengono esplorati i fattori critici, come l'età di inizio del trattamento e le dinamiche familiari, che modulano l'efficacia degli interventi educativi. Inoltre, il testo sottolinea l'importanza di integrare diverse metodologie e strumenti in risposta

alla complessità del disturbo autistico, promuovendo un'azione educativa che sia riflessiva, adattiva e inclusiva, tenendo conto delle specificità individuali e del contesto di vita del soggetto.

Il quinto capitolo tratta la progettualità e l'azione educativa focalizzata su un approccio ecologico, considerando sia le dimensioni personali che i contesti di vita del bambino. Descrive il caso di una bambina autistica della Scuola Primaria priva di autonomia e comunicazione, evidenziando l'importanza di un trattamento educativo non farmacologico. Tale trattamento, arricchito dall'integrazione di terapie innovative come l'Auditory Integration Training (AIT) e attività di attivazione emotiva e reciprocità corporea (A.E.R.C.), mira a migliorare le funzioni uditive e comunicative. La metodologia educativa applicata enfatizza l'intersoggettività e la costruzione di relazioni significative attraverso interazioni dirette e mediate. Viola partecipa a sessioni strutturate per promuovere la comunicazione e il comportamento adattivo, ricevendo supporto continuo per integrare apprendimenti e abilità nella vita quotidiana e scolastica.

Nello scorrere del capitolo assistiamo a un'esplorazione approfondita e all'evoluzione delle strategie educative e terapeutiche impiegate nel trattamento dei disturbi dello sviluppo, con particolare attenzione al disturbo autistico. L'introduzione del Decreto legislativo sull'inclusione 66/2017 segna un punto di svolta significativo, come si riflette nella narrazione complessiva del trattamento di Viola, una bambina diagnosticata con autismo.

Il testo inizia con una descrizione dettagliata della condizione di Viola, mettendo in luce le sfide iniziali legate alla sua assenza di autonomia e comunicazione. Progressivamente, attraverso i capitoli, si delineano gli approcci terapeutici e educativi adottati, che vanno dall'uso di tecniche come l'Auditory Integration Training fino alla più inclusiva Attivazione Emotiva e Reciprocità Corporea (A.E.R.C.).

Il Decreto legislativo sull'inclusione (66/2017) ha introdotto un cambiamento fondamentale nel modo in cui l'educazione speciale viene concepita e praticata, spostando l'enfasi dalla semplice gestione dei sintomi a una comprensione dinamica dell'individuo all'interno dei suoi contesti di vita. Questa legislazione ha promosso un modello di inclusione attiva, che non solo riconosce ma valorizza la diversità all'interno dell'ambiente educativo e sociale.

I capitoli descrivono come le modifiche legislative, che muovono dalla marmorea Legge quadro 104 del 1992 al D. lgs. 66/2017, abbiano non solo influenzato le metodologie educative individuali ma anche modellato le strutture e le pratiche scolastiche, spingendo verso un ambiente più ac-

cogliente e adattativo. La narrazione di Viola diventa un caso esemplare per illustrare come gli interventi educativi si siano evoluti per diventare più integrativi e supportivi, riflettendo un cambio di paradigma verso un approccio più centrato sull'individuo, sulla salute, sulla felicità e meno sulle sue limitazioni.

Il testo vuole articolare un discorso narrativo, che si apre nel presente, per poi tornare indietro nel tempo attraverso una serie di analessi che ricostruiscono gli eventi antecedenti, mettendo in evidenza secondo uno stile narrativo della diagnosi, progettazione e trattamento, nonché e la comprensione del disturbo, per promuovere la contemporanea spinta educativa trasformativa, che è arricchita dal contesto legislativo dell'inclusione, offrendo una versione di come la legge abbia modificato profondamente il senso e il significato degli interventi educativi e terapeutici.

SOMMARIO

Introduzione	5
Capitolo I - I disturbi del Neurosviluppo	13
1.1 Il background	14
1.2 I Gruppi teorici	15
1.3 Il Disturbo	16
1.3.1 <i>Il disturbo nei Manuali Diagnostici</i>	16
1.4 L'epigenetica, l'autismo e l'ambiente: un nuovo paradigma	16
1.5 Inclusione, cura e innovazione	19
1.6 La Pedagogia di precisione	21
1.7 L'ambiente, la formazione e il progetto di vita	21
1.8 Ri-flettere sulle Strategie Educative e Progettualità Inclusiva	24
1.9 Strategie didattiche per l'Inclusione	26
1.10 Dispositivi di Cura per i Disturbi del neurosviluppo	32
1.11 Le agende visive, le azioni intensive frequenti e diffuse, e le rubric visive	35
Capitolo II - Il cammino della scienza	39
2.1 Cenni storici	39
2.2 La posizione scientifica	41
2.3 Le avanguardie: i "neuroni specchio"	43
2.4 I manuali	44
Capitolo III - La sindrome autistica	49
3.1 Introduzione	49
3.2 Caratteri generali	50
3.3 Contributi neurobiologici	52
3.3.1 <i>Teoria dell'over arousal</i>	52
3.3.2 <i>La geografia del danno</i>	53

Capitolo IV - La narrazione di una relazione di aiuto	59
4.1 Introduzione	59
4.2 Trattamenti, approcci strategie	60
Capitolo V - La narrazione di una progettualità in favore dell'azione educativa	67
5.1 Introduzione al caso	67
5.2 L'approccio	68
5.3 Educazione diretta: trattamento e strategie	68
5.4 Il trattamento e l'educazione indiretta	72
5.5 Regole per la pratica educativa	73
5.6 Come avviare il soggetto alla collaborazione	81
5.7 Come avviare V. alla collaborazione a scuola	82
5.8 Esercizi e materiali	83
Conclusioni	87
Bibliografia	93

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2025

